

RASSEGNA STAMPA

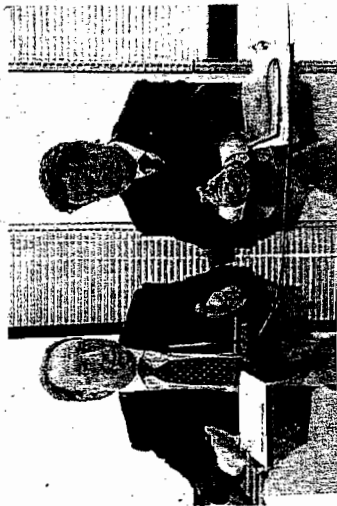
17 marzo 2010

Confindustria Catania

LA SICILIA 17/3/2010

PRESENTATO IL FORUM DI FIDIMPRESA

Filiera dell'affidabilità per il credito di impresa



SEBY COSTANZO E DOMENICO BONACCORSI

«Finanza d'impresa, motore della ripresa»: è questo il titolo del 2° Forum Fidimpresa che si terrà allo Sheraton da giovedì a sabato prossimi. L'iniziativa è stata presentata dall'amministratore delegato di Fidimpresa Seby Costanzo e dal presidente di Confindustria Catania Domenico Bonaccorsi di Reburdone.

«Le difficoltà di accesso al credito delle imprese siciliane - ha detto Costanzo - rappresentano senza dubbio il principale ostacolo per un compiuto sviluppo dell'isola. Se a ciò si aggiunge uno scenario di crisi internazionale come quello attuale, l'ostacolo diviene insormontabile. Per far fronte a questo vogliamo mandare al mondo bancario sotto il profilo della praticità e correttezza un messaggio di collaborazione fattiva e

soprattutto sinergica. È nostro obiettivo, quindi, favorire il dibattito e le sue conclusioni sulle responsabilità di ciascuno dei soggetti coinvolti, individuando uno scenario di "maggiore normalità", dove legalità e qualità possano caratterizzare la distinzione di un territorio che ha voglia di riscatto».

Imprese, banche e Pubblica Amministrazione unite per costruire la "filiera dell'affidabilità". Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria Catania, ha dal canto suo evidenziato come «il credit crunch stia facendo vittime tanto quanto la crisi globale in sé e per sé. In tale scenario i Confind sono ormai divenuti per la classe imprenditrice, soprattutto siciliana, una vera e propria ancora di salvezza».

MF SICILIA 17/3/2010

A Catania il secondo Forum di Fidimpresa

■ Presentato ieri a Catania il secondo forum di Fidimpresa-Confidi di Sicilia, che si terrà presso lo Sheraton Hotel da domani a sabato. «Finanza d'impresa: motore della ripresa» il titolo dell'edizione 2010 della kermesse. «Dopo un anno e mezzo di crisi economica conclamata», ha dichiarato Seby Costanzo, amministratore delegato di Fidimpresa, «possiamo ben dire che dalla congiuntura critica si può uscire solo facendo sistema fra aziende e istituti di credito, perché se è vero che la crisi è stata innescata dalla finanza, è altrettanto vero che senza la finanza non se ne può venire a capo». Per Costanzo, «occorre proporre modelli sempre più innovativi della funzione dei Confidi, che oggi sono divenuti dei facilitatori dell'accesso al credito, ma anche un ottimo sostegno per le banche nella valutazione del rischio e del merito creditizio». Domenico Bonaccorsi di Reburdone, presidente di Confindustria Catania, ha dal canto suo evidenziato come «il credit crunch stia facendo vittime tanto quanto la crisi globale in sé e per sé. In tale scenario i Confidi sono ormai divenuti per la classe imprenditrice, soprattutto siciliana, una vera e propria ancora di salvezza». (riproduzione riservata)

GIORNALE DI SICILIA
17/3/2010

FIDIMPRESA

Finanza d'impresa motore della ripresa Da domani un forum

●●● Da domani a sabato allo Sheraton una tre giorni di forum Fidimpresa su "Finanza d'impresa: motore della ripresa". L'evento e' stato presentato ieri dall'amministratore delegato di Fidimpresa, Seby Costanzo, e dal presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone. (*GEM*)



Uzo MERCEDES. Consegnati ieri due veicoli speciali per Palermo e Trapani



COMER SUD
UNIMOG
ALLE AZIENDE
FORESTALI

●●● Presso la sede della Comer Sud Spa di Palermo si è tenuta la consegna degli Unimog Uzo agli Uffici provinciale di Palermo e Trapani, Dipartimento regionale Azienda foreste demaniali. Erano presenti il dirigente del Corpo forestale Vinciguerra, Francesca De Luca dirigente UPA di Palermo, Dorotea Di Trapani dirigente UPA

di Trapani, Guido Corradi responsabile divisione veicoli speciali Mercedes Benz Italia e Angelo Di Martino per la Comer Sud S.p.A. L'Unimog è un veicolo speciale dalle prestazioni eccezionali fuoristrada, adatto al lavoro su strade innevate, bordi di carreggiate da diserbare, linee dell'alta tensione da riparare, boschi da salvare.

ZONA INDUSTRIALE. Vertenza Icob e Coesi: nessuna schiarita. Le imprese: «Esuberanti causati dalla crisi»

«Protesta a oltranza» Seconda notte sul tetto

CESARE LA MARCA

Edilizia in crisi, cantieri fermi e commesse bloccate: in questo scenario matura la seconda drammatica notte di protesta di quattro operai a venti metri d'altezza sul tetto dello stabilimento della Icob e della Coesi Costruzioni generali, alla zona industriale. Blocco Palma 1.

Il problema delle imprese è quello della liquidità, mentre dalla parte opposta una cinquantina di operai chiedono il rispetto dell'accordo per l'accesso alla mobilità stipulato all'ufficio del lavoro. Tra stipendi progressi, ferie non godute, tredicesima e parte della cassa integrazione servirebbero secondo la Filca Cisl 180mila euro, ma su questo punto c'è la disponibilità del sindacato e dei lavoratori a ragionare su un possibile acconto, giusto per allviare una situazione divenuta insostenibile. Dopo la protesta di lunedì la prefettura ha avviato in tempi rapidissimi la sua mediazione istituzionale, riunendo ieri sindacato e azienda e garantendo il suo intervento sugli enti che avrebbero stati d'avanzamento lavori da saldare alle imprese (tra questi i comuni di Bronte e Camportondo) e sul sistema creditizio. «La protesta prosegue - afferma il segretario generale della Filca Cisl Gavino Pisanu - perché il responsabile di Icob e Coesi ha ribadito di non poter anticipare nulla, trovandosi in una situazione di grave difficoltà, ma la situazione di questi

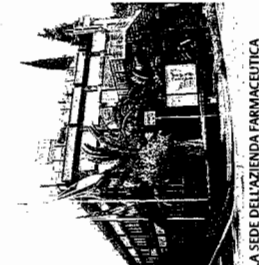


CONSORZIO BONIFICA: «IN 89 ASSUNTI NEL 2000 E DIMENTICATI»

Si sentono dimenticati, dopo essere stati assunti al Consorzio di Bonifica 9 di Catania nell'ottobre del 2000 attraverso un concorso pubblico. Sono gli 89 lavoratori del Consorzio con un contratto a tempo determinato che sono stati inseriti nel Povo (Piano di organizzazione variabile) approvato su richiesta dell'«assessorato regionale all'Agricoltura». Per quattro anni abbiamo svolto più di 200 giornate lavorative - rilevano - e in base all'articolo 145 del contratto collettivo nazionale dei dipendenti del Consorzio di Bonifica abbiamo maturato il diritto all'assunzione a tempo determinato. Nonostante questo la Regione non ha ancora riconosciuto questo diritto acquisito, anzi siamo andati incontro alla diminuzione in maniera repentina del numero delle giornate lavorative. Gli 89 lavoratori si sentono «discriminati» rispetto ai colleghi assunti nel 2001 con mansioni d'ufficio, «che hanno continuato a lavorare ininterrottamente con una legge fatta ad hoc fino al riordino dei Consorzi di Bonifica». I lavoratori del «Gruppo 2000» lamentano inoltre quest'anno un contratto di 27 giornate lavorative in scadenza a fine marzo, «che aumenta lo stato di malessere e si ripercuoterà sulla prossima stagione irrigua».

«È nell'eccellenza il futuro della Wyeth»

Occupazione. I sindacati chiedono chiarimenti a un anno dall'acquisizione dell'azienda da parte della Pfizer



LA SEDE DELL'AZIENDA FARMACEUTICA

«A più di un anno dell'annuncio dell'acquisizione della Wyeth di Catania da parte della Pfizer, non vi è ancora alcuna certezza sulle prospettive future del sito e sugli impatti occupazionali. Eppure è estremamente importante che il sito, oltre a rimanere produttivo, conservi la sua caratteristica di centro di eccellenza sia nel campo della produzione farmaceutica sia in quello della ricerca scientifica. Solo così il lavoro sarà al sicuro».

Le segreterie provinciali di Cgil, Cisl e Uil e quelle di categoria Filcitem, Femca e Uilcem, fanno il punto sulle prospettive dello stabilimento Wyeth. I sindacati pongono l'accento sulle prospettive aziendali e, di conseguenza, sui rischi reali che i lavoratori sono in procinto di correre.

Non a caso i rappresentanti dei lavoratori hanno chiesto un incontro urgente alla Pfizer e alla direzione della Wyeth Le-

derle da tenersi presso la sede della Confindustria di Catania. L'obiettivo, dunque, è ottenere l'attenzione delle istituzioni.

«Solo mantenendo l'eccellenza - è scritto in una nota congiunta - si potranno garantire al sito di Catania prospettive a medio e lungo termine; discutere di un piano programmatico industriale e mettere in campo strumenti e proposte del più grosso gruppo farmaceutico su scala mondiale, potrà essere un'opportunità di sviluppo del territorio catanese

invece di essere una drammatica causa di incertezza per tutti i lavoratori in ansia per il proprio futuro».

«Riteniamo - concludono i sindacati - sia indispensabile istituire un tavolo di concertazione di alto profilo che possa discutere di un piano programmatico industriale e mettere in campo strumenti e proposte tali da rendere lo stabilimento altamente competitivo e puntare ad un rilancio del sito».

LA PROVINCIA PRESENTA «APEA» Agenzia per «salvare» ambiente e consumi

Eu 2020, una sigla che equivale alla riduzione del 20% delle emissioni nocive nell'atmosfera, all'aumento del 20% della produzione di energia da fonti rinnovabili e al 20% in più di efficienza energetica. Il tutto da ottenere entro il 2020.

Al raggiungimento di questi obiettivi si ispira la nuova Agenzia provinciale per l'energia e l'ambiente, Apea srl, presentata ieri a Palazzo Minniti dal presidente della Provincia Giuseppe Castiglione, presenti i componenti del Consiglio di amministrazione: il presidente prof. Rosario Lanzafame e i consiglieri Antonio Pogliese e Daniele Scalisi, e il dirigente dell'assessorato provinciale all'Ambiente, Valerio Saitta. «L'Unione Europea pone tra i suoi obiettivi - ha sottolineato Castiglione - nuova efficienza nella gestione dell'energia e maggiore utilizzo delle fonti rinnovabili. L'Apea opererà su queste direttrici, con una serie di iniziative di pianificazione con le quali intendiamo coinvolgere anche gli altri Comuni del territorio ed Enti istituzionali sensibili a questo argomento. Naturalmente saranno iniziative coerenti con la programmazione regionale. Intendiamo aprire una nuova fase nella gestione dell'ambiente e per la difesa del territorio, senza entasi, ma con la consapevolezza che sarà un servizio utile alla comunità». Il prof. Lanzafame, ordinario nella facoltà di Ingegneria, da anni impegnato nella ricerca applicata dei sistemi innovativi e delle fonti rinnovabili, ha parlato di un «nuovo dizionario dell'energia» che sarà messo in rete, per far comprendere a tutti i cittadini qual è l'importanza di una corretta gestione delle fonti energetiche e le prospettive future. «Intendiamo avviare una concertazione che parta dal basso in tutta la Sicilia orientale, analizzando le vocazioni dei territori per individuare le varie fonti di energia alternativa più compatibili, dall'eolico a biogas. Un corretto uso dell'energia può portare grandi economie».

Daniele Scalisi, esperto in progettazione, gestione e rendicontazione di proposte in ambito europeo, nazionale e regionale, ha illustrato alcuni dati: «In Europa è costante il fabbisogno di energia tanto che sono già previsti costi per 1.000 milioni di euro nei prossimi 20 anni per ristrutturare i vecchi impianti e soddisfare la crescente richiesta. L'Ue importa energia in misura del 50 per cento, con questo trend si arriverà al 70% nei prossimi 20 anni, ma se non si ridurranno le emissioni dannose nell'atmosfera si registrerà il 60% in più di CO2, anidride carbonica, da qui al 2030».

Il dott. Antonio Pogliese, che si occupa di grandi progetti con specifiche competenze manageriali e finanziarie, infine, ha sottolineato la valenza dell'Apea e le sue possibili ricadute anche in termini occupazionali perché incentiverà la realizzazione di impianti innovati.

Obiettivo è la riduzione delle emissioni nocive e la produzione da fonti rinnovabili

Gli alleati assediano Lombardo “La giunta non ha coraggio”

Pdl Sicilia e finiani all'attacco: le riforme non partono

EMANUELE LAURIA

IL PDL Sicilia ora mette in mora Raffaele Lombardo. Dopo le critiche di Gianfranco Micciché al governatore per le sue frasi sul «crepuscolo del berlusconismo», il gruppo dei «ribelli» all'Ars si riunirà oggi per «una valutazione dell'azione di governo». L'incontro, spiega la capogruppo Giulia Adamo, «servirà anche per una presa di posizione comune nei confronti di un operato amministrativo che stenta a offrire segnali di cambiamento ed rottura». La Adamo coglie spunti positivi «da un parlamento che ha ricominciato a marciare», anche se ieri la legge sui rifiuti è andata avanti a rilento. «Ma nella giunta — dice la parlamentare vicina a Micciché — non vediamo altrettanto coraggio ed entusiasmo». Parole di apprensione e di critica che ne richiamano altre, all'interno del Pdl Sicilia. Anche i finiani usciranno oggi allo scoperto. Fabio Granata, uno dei leader della corrente degli ex An, oggi incontrerà il governatore. Cos'agli dirà? «Che è il momento di far partire con forza il percorso innovativo. Lombardo — afferma l'ex assessore regionale — ha le mani libere ed è supportato una giunta di vera alternativa rispetto al passato. Può finalmente fare le cose. Dica chiaramente se la sua azione deve rimanere paralizzata in attesa di improbabili partiti del sud. Qui serve una classe dirigente, servono gli esempi. Bisogna spendere i soldi, non rivendicar-

ne altri. Insomma, la rivoluzione va fatta, non soltanto annunciata».

Due posizioni distinte, all'interno del Pdl Sicilia. I fedelissimi di Micciché credono al partito del Sud, i pupilli di Gianfranco Fini no. Ma tutti ora invocano la «scossa» e pongono come scadenza per una verifica le regionali che si svolgeranno nel resto d'Italia. Lombardo potrebbe arrivarvi con il fiato corto, pungolato anche da autorevoli esponenti del governo nazionale come Stefania Prestigiacomo — peraltro non distante da Micciché — che è arrivata a invocare le dimissioni del governatore. Additando, appunto, il suo «antiberlusconismo». Una bufera che ha costretto Lombardo, ieri, a una seconda nota di precisazione nel giro di 24 ore. «Non ho né auspicato né profetizzato la fine politica di Silvio Berlusconi. Ho disapprovato — dice il presidente della Regione — gli effetti di un sistema politico ed elettorale di cui si colgono vari segni di crisi».

Adesso deve giocare in difesa, il governatore. Messo alle strette dai colonnelli e dai «soldati» del Pdl Sicilia. L'umore, nel gruppo parlamentare al primo piano di

Palazzo dei Normanni, non è dei migliori. Anche i peones sono irritati. Franco Mineo, deputato dell'Arenella, non è tipo che si sottrae: «Il partito del Sud va fatto, per contrapporci alla deriva leghista. Ma lo faremo con l'assenso di Berlusconi. Guai a chi tocca il presidente». E il passaparola è

già scattato, fra i «ribelli», viaggia sugli sms scambiati in queste ore: anche i rappresentanti del Pdl Sicilia sabato saranno a Roma, a San Giovanni, per la kermesse elettorale del Cavaliere. Certo, restano intatte le riserve verso una politica del Pdl «che ben poco ha fatto per il Meridione», come rimarca ancora Mineo. Ma la convivenza delle truppe di Micciché con Lombardo si fa sempre più difficile: al governatore vengono rimproverate le riforme non partite, d'accordo, ma anche una certa tendenza a decidere da solo le nomine di sottogoverno. E in molti, fra gli esponenti del Pdl Sicilia, hanno puntato gli occhi — ad esempio — sulle poltrone delle società partecipate, dove Lombardo ha piazzato i burocrati a lui vicini annunciando un ricambio a favore degli alleati mai avvenuto. Ad aprile, dopo le regionali, una verifica che rischia di trasformarsi in una resa dei conti. Con il Pd che non vuole fare da spettatore. Ieri, in un colloquio con Sergio D'Antoni, il segretario dei democratici Pierluigi Bersani avrebbe confessato qualche perplessità sul sostegno, in Sicilia, a una giunta che fatica a condurre in portole riforme e nella quale ha un peso determinante una componente del Pdl che dichiara di rimanere molto vicina a Berlusconi. «Comunque vada — chiosa beffardo Leoluca Orlando — il Cavaliere potrà sempre dire di essere al governo e all'opposizione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**DEMANIO MARITTIMO, IL GOVERNO STUDIA
UN DDL PER IL RIORDINO DEL SETTORE**

■ *Il governo regionale sta studiando un disegno di legge organico di riordino della normativa del demanio marittimo. Il testo è stato messo a punto dagli uffici dell'assessorato al territorio, su indicazione dell'assessore Roberto Di Mauro e presentato ieri agli operatori del settore. «Abbiamo avvertito da più parti la necessità di elaborare un testo unico che possa costituire il riferimento per tutte le attività che si svolgono nelle aree del demanio», ha spiegato l'assessore. Tra gli obiettivi del testo la tutela ambientale e snellimento delle procedure*

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

La Regione siciliana ultima ad avere approvato la legge di settore

Sicilia approva il Piano Casa

Ecco cosa occorre sapere

Interventi su immobili costruiti entro il 31 dicembre 2009

PALERMO - Meglio tardi che mai. Finalmente l'Assemblea Regionale Siciliana ha dato il via libera al Piano Casa. Mentre registriamo che la nostra Isola è stata l'ultima Regione legiferare in tal senso, cerchiamo di tratteggiare gli elementi più rilevanti di tale piano che nelle intenzioni del governo regionale dovrebbe favorire la riqualificazione degli immobili, con una particolare attenzione alla sicurezza antisismica, e la ripresa del comparto edilizio che nella nostra Sicilia dà lavoro a migliaia di persone.

Un primo fondamentale elemento è la possibilità di ampliare, fino al 20% del volume, gli edifici residenziali monofamiliari, bifamiliari e gli uffici. L'ampliamento non potrà, in ogni caso, superare i 200 metri cubi. Gli interventi potranno essere eseguiti su edifici ultimati entro il 31 dicembre 2009, a condizione che si sia già proceduto alla verifica delle condizioni statiche dell'intero immobile e al necessario adeguamento antisismico dell'intero involucro edilizio.

Come già legiferato da altre regioni, l'ampliamento potrà arrivare fino al 35% in

caso di demolizione e ricostruzione dell'edificio; a patto che s'installano impianti che utilizzano le fonti rinnovabili di energia e/o che siano adottate tecniche costruttive che obbediscono alle indicazioni della bioedilizia.

Un secondo elemento importante del Piano Casa appena varato, è l'esclusione degli immobili parzialmente o interamente abusivi, anche se condonati. Il Piano prevede, inoltre, la possibilità, per i privati, di realizzare parcheggi sotterranei in aree destinate a verde pubblico, purché si provveda contestualmente all'arredo a verde attrezzato dell'area in superficie.

Un ambito a parte sono le aree pertinenti ai Consorzi ASI e quelle artigianali, nelle quali saranno consentiti ampliamenti del 15% della superficie coperta. Nel caso di demolizione e ricostruzione tale percentuale potrà aumentare fino al 25%.

In particolare, in tali aree, gli interventi dovranno essere realizzati entro i limiti dell'altezza degli edifici esistenti e non potranno in nessun modo ri-

guardare gli edifici commerciali, quelli destinati ad alberghi e in genere a strutture turistico-ricettive.

C'è anche la possibilità di intervenire anche su capannoni e fabbricati industriali, situati all'esterno delle zone urbanistiche classificate come "A". Per queste tipologie sono previsti ampliamenti di superficie fino al 15% per un'estensione massima di 400 metri quadri. Dall'entrata in vigore della legge, i Comuni avranno quattro mesi di tempo per deliberare, sul proprio territorio, ove necessario, esclusioni e restrizioni all'applicazione del Piano Casa.

Bartolomeo Buscema

L'ampliamento non potrà superare i 200 metri cubi

Possibilità anche su capannoni e fabbricati industriali

Ambiente. Modifiche al decreto rifiuti

Le imprese puntano a correggere «Sistri»

ROMA

■ Parità di condizioni tra operatori pubblici e privati, semplificazione nell'uso del nuovo sistema Sistri, razionalizzazione delle procedure per la microraccolta, e armonizzazione della disciplina transfrontaliera.

Sono i principali interventi di modifica legislativa che le organizzazioni Fise Assoambiente e Fise Unire chiedono in materia di tracciabilità dei rifiuti (Dm 17/12/2009, Sistri) nel corso di due distinte audizioni alla commissione Ambiente del Senato, avviate ieri e che si concluderanno questo pomeriggio. Le organizzazioni, pur condividendo le finalità dell'intervento legislativo - principalmente la repressione dei reati nel ciclo di gestione dei rifiuti -, ritengono indispensabili alcune modifiche nel testo del decreto, per raggiungere contemporaneamente l'obiettivo di ridurre il "peso" degli oneri amministrativi delle novità, e anche di semplificare gli adempimenti previsti.

In cima alla lista delle richieste sono le «condizioni di disparità che discriminano le im-

prese private non gestori di servizi pubblici e non incaricate da consorzi di produttori di beni» introdotte dal decreto ministeriale: secondo Fise è auspicabile che i produttori possano adempiere agli obblighi di corretto smaltimento anche attraverso i gestori di piattaforme private cui conferiscono i propri rifiuti, sulla base proprio del contratto tra privati.

Sul tavolo c'è poi la questione dell'interconnessione e della interoperabilità del sistema Sistri: in particolare le aziende chiedono di estendere l'interfacciabilità con l'Albo gestori ambientali anche per le imprese in regime semplificato nella gestione dei rifiuti.

Tra le altre rivendicazioni, anche la flessibilità nella microraccolta che avviene mediante giri programmati, in situazioni in cui non è possibile conoscere in anticipo l'effettiva quantità e tipologia dei rifiuti. Qui l'esigenza di tracciamento, secondo le aziende aderenti a Fise, andrebbe ragionevolmente attenuata per evitare di «ingessare» il sistema.

Credito. Da domani a Catania la tre giorni organizzata da Fidimpresa-Confindustria

Confidi, al via gli stati generali

Tra gli obiettivi principali la sensibilizzazione di banche e Pa

PAGINA A CURA DI
Orazio Vecchio

CATANIA

Fidimpresa chiama al tavolo il sistema siciliano dei confidi in una sorta di stati generali del credito che vuole essere insieme momento di verifica delle questioni più urgenti del settore, ma anche occasione di confronto sull'economia dell'isola. Per tre giorni, da domani a sabato, allo Sheraton di Catania, il forum organizzato dal Confidi del sistema Confindustria metterà in contatto le imprese con la Pubblica amministrazione e le istituzioni bancarie, la cui attività è ritenuta determinante per superare la crisi. Non a caso l'iniziativa si intitola "Finanza d'impresa: motore della ripresa", perché intende proprio partire dalle criticità attuali per ricostruire dinamiche virtuose. Basate su quella che Seby Costanzo, amministratore delegato di Fidimpresa, ha battezzato «filiera dell'affidabilità».

Il forum (realizzato in collaborazione con Confindustria Catania, Enna, Messina, Siracusa e Ragusa e con Banco di Sicilia e Unicredit) muoverà dal confronto sull'innovazione del sistema di garanzie per l'agevo-

La fotografia

Rapporto tra credito utilizzato e accordato per ramo di attività e dimensione del fido (1)

	Attività economica			Classi di accordato*			Tot.
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Servizi	Da 75 a 250	Da 250 a 2.500	Oltre 2.500	
2006	59,7	53,7	59,5	53,9	56,5	55,0	54,0
2007	56,8	43,9	59,1	56,7	56,7	53,8	54,5
3/2008	57,3	41,1	62,4	56,7	59,2	56,3	52,3
6/2008	56,4	42,4	63,2	57,6	60,4	56,4	53,6
9/2008	56,6	45,3	63,8	57,8	62,2	56,1	55,0
12/2008	68,1	52,0	66,0	58,8	66,4	58,6	57,5

* in migliaia di euro

Dati riferiti alla residenza della controparte: (1) sono presi in considerazione i prestiti a revoca alle imprese

lazione del ricorso al credito, in cui, domani mattina, troverà spazio anche il dibattito sulla normativa regionale. In merito interverrà fra gli altri il dirigente responsabile della Regione Siciliana, Roberto Rizzo, che intanto dà alcune anticipazioni sul riscontro della nuova procedura di presentazione delle istanze attraverso Fidiweb, il sistema online introdotto nei mesi scorsi: «Dalla piattaforma telematica - spiega Rizzo - siano riusciti a incamerare istanze sul fondo interessi per 35 mi-

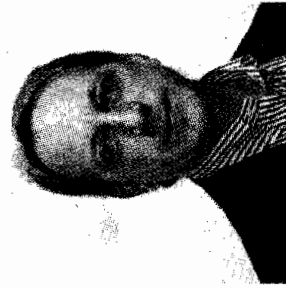
L'attenzione dei confidi, tut-

CATANIA

Un nuovo ruolo nella mediazione tra banche e imprese in cui il Confidi si impegna a valutare, oltre ai dati di bilancio, anche elementi qualitativi dell'impresa, premiandone la correttezza e la trasparenza. È la proposta che Seby Costanzo, ad di Fidimpresa - Confidi di Sicilia, mette sul piatto degli strumenti innovativi nel sistema di garanzie: «Per sperare nel futuro - dice - vanno valutate anche le capacità potenziali che un'azienda ha di investire e fare ricerca e sviluppo, la tensione verso la qualità e il rispetto della legalità. In questo senso, noi proponiamo come supporto alle banche per fornire una serie di informazioni sul merito creditizio».

Come?

Se l'azienda ha magari valori-limite in termini di bilancio, ma ha tutto il personale in regola e rispetta puntualmente le norme di sicurezza, si potrà valutare un rischio medio-basso; al contrario, se l'impresa fa un mark-up eccezionale ma impiegando clandestini e non smaltendo correttamente i rifiuti, operando in maniera illegale chiara-



L'amministratore delegato di Fidimpresa. Seby Costanzo

LA PROPOSTA

«In un'impresa bisogna tenere conto anche della correttezza e della trasparenza»

mente corre un rischio alto.

Cosa si aspetta dal confronto con le banche e la pubblica amministrazione?

Il forum muove dall'ambito Confidi ma vuole essere un momento di confronto, una verifica complessiva, un ridisegno di una serie di aspetti per affermare il principio di correttezza. Ci attendiamo quindi una presa di coscienza generale, dal mondo politico e dal sistema bancario innanzitutto.

Le vie della ripresa
LE PRIORITÀ DELLE AZIENDE

Marcegaglia: liste pulite, escludere chi è colluso

«Criminalità organizzata in espansione non solo al sud»

Nicoletta Picchio
ROMA

Fuori i politici collusi con la mafia dalle liste elettorali e dagli incarichi pubblici. «Gli uomini e le donne che andranno a ricoprire incarichi politici o tecnici devono essere scelti su profili di indiscussa moralità», ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, ieri sera, in una audizione alla Commissione Antimafia. Di fronte ai membri della Commissione ha spiegato i principi del Codice etico di Confindustria, approvato a

che ieri, in Commissione, era accompagnata da Ivan Lo Bello, presidente della Confindustria siciliana, uno dei protagonisti della ribellione delle imprese contro la mafia, e da Antonello Montano, vice presidente di Confindustria per la legalità. Passi a avanti ne sono stati fatti. E la presidente di Confindustria ha sottolineato un diverso atteggiamento delle istituzioni verso la criminalità: ne sono la prova, ha detto, i provvedimenti varati dal Parlamento per un contrasto più forte alla malavita, l'intensificazione degli interventi delle forze dell'ordine e della magistratura. Ma non basta: anche perché, ha aggiunto, la criminalità organizzata è in continua espansione, anche al Nord. Non solo: c'è bisogno anche di interventi più incisivi sul riciclaggio di capitali illeciti. Per il vice presidente Montano, Confindustria è riuscita a convincere «gli imprenditori a denunciare il racket dimostrando la convenienza economica dello stare dalla parte della legalità».

PROTOCOLLO DI LEGALITÀ

Nei prossimi giorni la firma dell'intesa con il ministro dell'Interno: impegni più rigorosi sulla tracciabilità dei flussi finanziari

gemalto: chi è colluso, chi non denuncia il pizzo, viene espulso dalla confederazione. «Se i partiti lo adottassero, la lotta alla mafia sarebbe grandissima. La nostra è una scelta coraggiosa. La politica deve fare la sua parte, impedendo che i collusi si assumano incarichi pubblici, senza se e senza ma, decidendo da parte stare». È un segnale importante per due motivi: «Non solo, in termini di moralizzazione della classe politica. È anche l'unico modo per interiorizzare definitivamente le collusioni e i rapporti malati tra politica e criminalità», ha continuato la Marcegaglia,

Antimafia. La presidente di Confindustria ascoltata ieri dalla commissione parlamentare

Vaticano. Il segretario di stato in visita per la prima in Viale dell'Astronomia



Visita in Viale dell'Astronomia. Il segretario di stato Vaticano, Tarcisio Bertone, con la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia

Bertone: garantire il lavoro rafforzando le imprese

Carlo Marroni
ROMA

L'impresa è un valore in sé, ma solo se ha davanti il fine ultimo di promuovere l'uomo, il suo benessere, la coesione sociale. E il lesiano, prima ancora che il cardinale, che parla di maggiore imprenditoria, infatti, «la perdita del lavoro».

RESPONSABILITÀ SOCIALE

Il cardinale ha sottolineato l'importanza della concertazione e dell'azienda sul territorio, citando l'Olivetti e il gruppo Cerutti

ro è la mancanza di prospettive di impegno per tante migliaia di giovani, pure qualificati, vanno ben oltre la perdita dello stipendio». «Come si garantisce l'occupazione, senza fare assistenzialismo?», si è chiesto il cardinale. «Si tutela nella necessaria ristrutturazione a breve», Bertone ha spiegato che

le sorti nostre e dei nostri collaboratori ci trovano dalla stessa parte». Ma un tema prevale sopra ogni altro come premessa ad ogni analisi della crisi: «Gli eccessi, anche nella finanza, non sono frutto di un eccesso di mercato, come spesso si è detto, ma di un mercato senza regole».

Un incontro dove Bertone ha affrontato temi centrali, anche per la vita della Chiesa, quando - parlando del documento sul Mezzogiorno - ha detto che «c'è una perfetta sintonia tra la Cei e il Papa». Poi un richiamo all'importanza dell'impresa sul territorio. Cita l'Olivetti, e il suo fondatore Adriano (e Gabriele Galati) di Telecom, assicurando il rilancio dello storico marchio e il Gruppo Cerutti - ieri era presente in sala Giancarlo Cerutti - che Bertone ha conosciuto da Arcivescovo di Vercelli. «Un ricordo è andato a Tere Cerutti Novarese, scomparsa recentemente, alla guida dell'azienda, per molti anni».

«L'ho sentita chiamare per nome i più di 600 dipendenti di una delle aziende del gruppo durante gli auguri di Natale».

Scandalo petrolifero: «Fallo il tentativo di minare la fiducia nella Chiesa»

«L'ho sentita chiamare per nome i più di 600 dipendenti di una delle aziende del gruppo durante gli auguri di Natale».

«L'ho sentita chiamare per nome i più di 600 dipendenti di una delle aziende del gruppo durante gli auguri di Natale».

Ambiente. Modifiche al decreto rifiuti

Le imprese puntano a correggere «Sistri»

ROMA

■ Parità di condizioni tra operatori pubblici e privati, semplificazione nell'uso del nuovo sistema Sistri, razionalizzazione delle procedure per la microraccolta, e armonizzazione della disciplina transfrontaliera.

Sono i principali interventi di modifica legislativa che le organizzazioni Fise Assoambiente e Fise Unire chiedono in materia di tracciabilità dei rifiuti (Dm 17/12/2009, Sistri) nel corso di due distinte audizioni alla commissione Ambiente del Senato, avviate ieri e che si concluderanno questo pomeriggio. Le organizzazioni, pur condividendo le finalità dell'intervento legislativo - principalmente la repressione dei reati nel ciclo di gestione dei rifiuti -, ritengono indispensabili alcune modifiche nel testo del decreto, per raggiungere contemporaneamente l'obiettivo di ridurre il "peso" degli oneri amministrativi delle novità, e anche di semplificare gli adempimenti previsti.

In cima alla lista delle richieste sono le «condizioni di disparità che discriminano le im-

prese private non gestori di servizi pubblici e non incaricate da consorzi di produttori di beni» introdotte dal decreto ministeriale: secondo Fise è auspicabile che i produttori possano adempiere agli obblighi di corretto smaltimento anche attraverso i gestori di piattaforme private cui conferiscono i propri rifiuti, sulla base proprio del contratto tra privati.

Sul tavolo c'è poi la questione dell'interconnessione e della interoperabilità del sistema Sistri: in particolare le aziende chiedono di estendere l'interfacciabilità con l'Albo gestori ambientali anche per le imprese in regime semplificato nella gestione dei rifiuti.

Tra le altre rivendicazioni, anche la flessibilità nella microraccolta che avviene mediante giri programmati, in situazioni in cui non è possibile conoscere in anticipo l'effettiva quantità e tipologia dei rifiuti. Qui l'esigenza di tracciamento, secondo le aziende aderenti a Fise, andrebbe ragionevolmente attenuata per evitare di «ingessare» il sistema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA